

# Bibliobionauta

Banca Popolare di Vicenza

al servizio della cultura



Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

## Come eravamo...

**16 luglio 1939**  
Campionato nazionale di marcia e tiro a Recoaro

"Il direttore generale Puccetti compie una visita al percorso... più a lungo si sofferma al campo di tiro di Pizzegoro predisposto con vera competenza dal maggiore Buchi. Invero il poligono offre un grandissimo colpo d'occhio: lungo un intero chilometro sono disposte le 140 sagome di bersaglio fisso e le 140 piazzole; accanto ad ognuna di queste sono pronti tre moschetti per modo che la pattuglia può eseguire la prova senza alcuna perdita di tempo... Alle dieci le pattuglie femminili hanno compiuto, su sei bersagli, la prova del tiro con l'arco".

(Da "Vedetta Fascista", 18 luglio 1939, p.3).  
Biblioteca Civica Bertoliana, Archivio O.N.D., b.IX, foto 249 e 254.

Sonia Residori  
rarascripta@bibliotecabertoliana.it



## Il Tesoro dissepolto

di Matteo Gazzola (archivio@bibliotecabertoliana.it)



Vedute del Bacchiglione in cartoline d'epoca

# Bacchiglione...

## ...fiume chiacchierone

«1732. Ne' primi di novembre vi furono continue piogge. Il Bacchiglione apportò danni riflessibili si in città, che in provincia». La piena del Bacchiglione del 1732 suggerisce al Dian di arricchire la sua cronaca, Notizie della due secoli XVIII e XIX spettanti alla città di Vicenza... (Biblioteca Civica Bertoliana, ms. 2958, p. 99-102) di brevi informazioni sul fiume che attraversa Vicenza. Il Bacchiglione, arteria commerciale di primaria importanza per gli scambi tra Vicenza, Padova e Venezia, rappresentava per la città una grande fonte di energia idrica, rifornimento d'acqua per l'agricoltura, bacino di pregiata pesca. "Somma è l'utilità che questo fiume apporta alla città e provincia, - annota il cronista - mentre oltre di servire di navigazione sino al mare, esso conduce una quantità graziosa di edifici, che servono per segar legnami, batter ferro o rame, follar panni e pelli, macinar biade, fabbricar carta, lavorar seta, ec. e le sue stesse fiamane sono utilissime a prati vicini, mentre lascia un lezzo assai nutritivo. Abbona poi il Bacchiglione di pesce, e specialmente di lamprede, frutte, e squali, che per la loro buona qualità

sono ricercatissimi". Accompagnando il lettore a scoprirne il percorso, dalle sorgenti al mare, il Dian propone una personale e originale ipotesi sull'origine del nome: "Il Bacchiglione desume il suo nome dalle colline e dalle terre per cui o trae l'origine o scorre, tutte abbondanti di squisitissime uve con le quali si fanno i tanti delicati e ricercati vini vicentini, e perciò con ragione chiamate quei luoghi sacri a Bacco". La poetica derivazione del nome Bacchiglione dal dio Bacco, dio del vino e dei piaceri, non pare suffragata da altre fonti. La voce Bacchiglione ricorre per la prima volta in un documento del 1070, in cui si parla di un terreno posto "prope rio quod vocatur Baccalone", nelle vicinanze, cioè, del torrente che è chiamata Baccalone (G. Giardi, Vicenza nella sua toponomastica stradale, Vicenza, 1987). Il termine "Baccalone" sarebbe, se-

condo alcuni, di origine longobarda, mentre per il Da Schio l'etimologia è da collegare alla voce tedesca "Bach", ruscello. Dante Olivieri (Saggio di una illustrazione generale della toponomastica veneta, Città di Castello, Lapi, 1914), propenso dapprima a far derivare il termine dal nome personale romano "Bacchylus" (ipotesi che si avvicina a quella del Dian), ritenne poi di ricollegarlo alla forma verbale dialettale "Bacaggiar", nel senso di chiacchierare, rumoreggiare. In questa ipotesi Bacchiglione significherebbe dunque "gorgoglione", con ovvio riferimento al gorgoglio delle sue acque.

Cartoline tratte da: Vicenza in cartolina. Sessant'anni di cartoline 1890-1950, Bolzano Vicentino, Selecta, [1995].

## Dietro il sipario

di Alessandro Baù (scrivi@bibliotecabertoliana.it)

# Filippo Sacchi, acrobazie di un giornalista in carriera



## "Chiedi al bibliotecario"

Volete visitare un museo, ma non conoscete l'indirizzo preciso? Vi serve la data di un certo avvenimento, ma non avete l'informazione a portata di mano? Anche Internet non sempre è sufficiente in questi casi: tutti i navigatori della rete hanno provato che non basta schiacciare un bottone per avere la risposta giusta. Forse non avete pensato di rivolgervi ad una biblioteca, dove spesso è attivo un servizio di consulenza che risponde non solo a domande che riguardano il mondo dei libri, ma a richieste di informazioni in generale. "Chiedi al bibliotecario" è lo slogan significativo che le biblioteche stanno usando per diffondere questo servizio ancora poco conosciuto. Già da diversi anni presso la biblioteca Bertoliana come anche in molte biblioteche del Servizio Bibliotecario Provinciale è attivo l'ufficio consulenza dove si può sempre trovare un bibliotecario cui rivolgere le proprie richieste. E lo si può raggiungere anche per telefono, per posta o per e-mail. Se numerose richieste sono relative all'assistenza all'uso dei servizi della biblioteca, numerose sono anche quelle non strettamente legate al mondo del libro: indirizzi, numeri di telefono, siti Internet, informazioni di natura giuridica od economica. Per ricerche più complesse o specialistiche (ad esempio l'evoluzione delle norme giuridiche rispetto ad un preciso problema oppure la ricerca bibliografica per una tesi di laurea) i bibliotecari forniscono indicazioni mirate sulle fonti da consultare (repertori, banche dati, periodici, ecc.) o sulle strategie di ricerca da seguire. Facendo fronte ad una tariffa in genere assai contenuta si può chiedere che la ricerca venga svolta dallo stesso bibliotecario, che indicherà, nel lavoro presentato, il percorso seguito, le fonti consultate, eventuali suggerimenti.

Virna De Tomasi  
consulenza@bibliotecabertoliana.it

Appare singolarmente tormentato l'apprendistato professionale di Filippo Sacchi, scrittore vicentino, che di lì a poco sarebbe diventato una delle firme di punta del giornalismo italiano. Ed è proprio il destinatario della lettera che qui pubblichiamo, l'amico e critico letterario Piero Nardi, anche lui vicentino, a fornircene testimonianza nel suo volume Altri tempi. L'occasione è una conferenza tenuta dallo stesso Nardi e della cui recensione sul giornale cittadino "Provincia di Vicenza" Sacchi si incarica. "Da più di due ore - scrive Nardi - stava lì, nella stanzetta che serviva di direzione, di redazione, di tutto in una parola; e aveva dinanzi a sé una cartella con non più di venti righe, tutte una cancellatura. L'indomani l'articolo uscì. Succeso, ma insomma un quinto di colonna". Labor limae evidentemente efficace quello di Sacchi se, pochi anni dopo, nel 1915, doveva essere assunto al "Corriere della Sera". Nel giornale meneghino inizia la sua carriera di commentatore politico dalla Svizzera, dall'Austria, dall'Ungheria e dalla Germania. Sono gli anni dell'avvento del Fascismo con cui Sacchi, di formazione liberale, sarebbe presto entrato in contrasto. Dapprima un articolo sulla dittatura instaurata in Spagna da Primo de Rivera, Esegies della dittatura e la violenta reazione, forse di Mussolini stesso, su "Il Popolo d'Italia"; "Povero Filippo Sacchi... non sarai tu a spiantare il Fascismo"; la partecipazione alla rivista "Il Caffè" e la ferma condanna del delitto Matteotti nel 1924 e poi ancora una disputa al "calor bianco" con Alberto De Stefani, ministro delle finanze ed amico di gioventù, espongono Sacchi a potenziale bersaglio delle violenze fasciste e alle immane ritorsioni in ambito professionale. Durante il ventennio, quella di Sacchi diventa la storia tipica di un resocontista po-



litico in viso al Regime, fatta di licenziamenti imposti dall'alto e di riassunzioni in sordina. Nel 1929 sarà proprio Eugenio Balzan, amministratore del "Corriere", a trovare il modo di riassumerlo defilandolo però verso una rubrica di critica cinematografica tutta da inventare. Sacchi vi lavorerà ininterrottamente fino al 1940 facendola diventare uno degli appuntamenti attesi dai lettori e, forse ancor di più, dai gestori delle sale poiché spesso - come ricordò Domenico Meccoli - una sua stroncatura equivaleva ad un insuccesso al botteghino. In questo periodo Sacchi si sposa con Josepha Feltrinelli e si dedica alla stesura di romanzi come La casa in Oceania (1932), La Primadonna (1943), Il mare è buono (1946). Alla caduta del Fascismo viene indicato come redattore responsabile del "Corriere della Sera" passando a dirigerne l'edizione pomeridiana dal 2 settembre 1943. L'incipit del suo primo articolo del 26 luglio 1943 è singolarmente efficace: Ieri l'Italia ha sorriso. Chi è sceso nelle piazze cittadine, chi ha percorso i sobborghi, chi ha attraversato in treno campagne e province ha visto questo miracolo: l'Italia sorridere. E' quanto basta per costringerlo, nella successiva occupazione tedesca seguita all'armistizio dell'8 settembre, a riparare in Svizzera dove rimarrà fino alla fine della Guerra. Negli anni successivi Sacchi continuerà la professione prima per il "Corriere Lombardo", poi con "La Stampa" e, dal 1952, con "Epoca". Li riprende la sua attività di critico cinematografico; i pezzi più significativi vennero, tra l'altro, raccolti da Mondadori nel volume Al cinema col lapis (1964).

[Biblioteca Civica Bertoliana, Archivio scrittori vicentini, Carte Piero Nardi, Lettera di Filippo Sacchi, Milano 15 ottobre 1970].

